

Comunicato stampa
UIL del Trentino
10/5/2016

**BIM: da motori ad intralcio allo sviluppo.
Urge una riforma di queste variabili indipendenti istituzionali.**

Sono di questi giorni le notizie che riguardano le Assemblee generali dei BIM con le approvazioni dei ricchi Consuntivi 2015 e i programmi di attività 2016. Da qualche settimana, poi, si sta protraendo anche la discussione fra il Consorzio dei comuni e la Provincia sull'entità e sui tempi di attivazione del finanziamento degli investimenti, ovvero dei lavori pubblici che dovrebbero innescare una dinamica virtuosa per le aziende - soprattutto quelle edilizie, oggi in gran difficoltà - e magari per l'occupazione.

Intanto è sparito dal dibattito - e in parte anche dalle risorse disponibili e dalle azioni possibili di rilancio della spesa provinciale pubblica d'investimento - il tesoretto ammontante a più di quaranta milioni di euro creato dall'estinzione anticipata dei mutui (da parte della PAT) che i comuni trentini avevano stipulato coi BIM, una grande massa di liquidità ritornata nelle tasche, appunto, dei quattro bacini imbriferi del Trentino. Se pensiamo che la PAT ha messo sul piatto ventotto milioni di finanziamento per le opere pubbliche dei Comuni - con gran mal di pancia dei comuni stessi per il ridotto impatto finanziario che tale stanziamento produce - e che quasi il doppio di quella cifra è invece giacente, magari con tassi di rendimento negativo, sui conti di deposito di questi consorzi di cui sono "soci" proprio i comuni, viene da farsi qualche domanda sulla schizofrenia delle nostre istituzioni oltre che sulla funzionalità e sul controllo politico ed economico di questi Consorzi, di fatto una sovrastruttura dei comuni.

Come Uil abbiamo sollevato più volte obiezioni circa il mantenimento di questi organismi territoriali amministrati da "cacicchi" e politici di serie B che, sostanzialmente, si sostituiscono ai comuni nella gestione dei sovracani, ossia di quella quota che la legge ha imposto di versare ai concessionari delle grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico in favore delle popolazioni locali.

La nostra critica si era finora concentrata principalmente sul costo amministrativo, sulla governance e sui compensi degli amministratori in tempi di conclamata "spending review", oltre che sul fatto che per anni una parte delle risorse che avrebbero dovuto essere impiegate per "attività integrative al progresso economico e sociale" dei residenti interessati sia stata distribuita "a pioggia" con discutibili contributi ad associazioni culturali, sportive e turistiche al posto dei più concreti apporti al welfare dei territori attraverso strumenti come, per esempio, l'"Azione 19" e il "Progettone".

Oggi, più in generale, ci rendiamo conto - a differenza dei Sindaci, delle amministrazioni comunali e soprattutto della Giunta provinciale - dell'ingombro politico e finanziario di questi enti che congelano risorse utili per uscire dalla crisi. Come? Magari sbloccando il rilancio degli investimenti in opere pubbliche sui territori invece di perpetrare, piuttosto, un'interdizione burocratica e politica allo sviluppo che, per la Uil del Trentino, non ha più senso e danneggia sia i trentini che la loro stessa autonomia.

Walter Alotti
Segretario Generale
UIL del Trentino